

Imprese: timori su crescita e prezzi

Rossella Bocciarelli

ROMA

Mentre nel mondo rallentano le prospettive del commercio internazionale, parecchie nuvole di incertezza contribuiscono a rallentare la dinamica della ripresa e rendere più grigio lo stato d'animo delle imprese italiane, soprattutto quelle di piccole dimensioni, all'interno di un quadro nel quale le attese inflazionistiche hanno rialzato la testa.

È questo, in estrema sintesi, il responso fornito dall'indagine trimestrale Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore sulle aspettative di inflazione e crescita, realizzata intervistando 485 imprese con almeno 50 addetti fra il 6 e il 20 giugno.

L'inchiesta mette in evidenza in primo luogo il ritorno dell'inflazione e contribuisce a spiegare perché la Bce abbia ritenuto opportuno un nuovo, lieve rialzo dei tassi d'interesse: rispetto alla rilevazione di marzo, infatti, le attese sull'inflazione al consumo sono state riviste al rialzo e oggi la stima degli intervistati è che di qui a sei mesi i prezzi al consumo viaggeranno al 2,8 per cento mentre si attesteranno al 2,9 per cento nell'arco di dodici mesi; tre mesi fa, invece, le valutazioni a sei e dodici mesi si collocavano, rispettivamente, al 2,3 e al 2,4 per cento.

Quanto alla situazione economica generale, è salita dal 60 al 62% la quota delle aziende che parlano di un quadro di sostanziale stazionarietà; è tornato inoltre negativo per quasi 14 punti percentuali il saldo netto fra le aziende che riportano un miglioramento e quelle che segnalano un peggioramento. Il pessimismo, annotano i ricercatori della Banca d'Italia, appare più accentuato tra le unità di minori dimensioni e tra quelle operanti nel terziario.

Inoltre, il 41% delle aziende attribuisce una probabilità nulla al miglioramento della situazione economica ge-

nerale nei prossimi tre mesi (questa quota era al 34,5% nell'inchiesta precedente); meno pessimiste sul futuro a breve termine appaiono, tuttavia, le imprese di medie e grandi dimensioni.

Anche quando si considera la dinamica della domanda si vede che, in generale, i giudizi degli imprenditori sono diventati più prudenti rispetto a tre mesi fa, anche tra le imprese che realizzano più di due terzi del loro fatturato all'estero: il rallentamento previsto e in corso della dinamica del com-

IL SONDAGGIO

Il 41% non intravede miglioramenti del quadro economico nei prossimi tre mesi. In rialzo le attese sull'inflazione

mercio internazionale produce infatti una sensibile attenuazione della quota di aziende esportatrici che parlano di un miglioramento della domanda complessiva dei loro prodotti.

Sotto il profilo delle condizioni operative, le valutazioni di breve termine caratterizzate dal maggiore pessimismo provengono dalle aziende del terziario e soprattutto dalle aziende attive nel Meridione. Quanto ai fattori che influenzeranno maggiormente le condizioni operative di qui a tre mesi, le aziende continuano a citare in primo luogo il rialzo dei prezzi delle materie prime (anche se con minore intensità rispetto a tre mesi fa) seguito dalle variazioni del costo del lavoro e da quelle del costo del credito.

Sul versante finanziario, per poco meno dell'80 per cento delle aziende le condizioni di accesso al credito restano invariate rispetto a tre mesi fa, ma appare in crescita la (piccola) quota di aziende che le ritiene migliorate: è oggi al 5,7%, contro il 2,2% del mese di marzo.